



Libro in vetrina

Titolo: La banalità del male

Autore: Hannah Arendt

Casa Editrice: Feltrinelli

Genere del libro:



Narrativa



Poesia



Saggistica



Informativo

Pillole: c'è l'Olocausto negli aspetti più profondi e drammatici. Le riflessioni della Arendt partono dal processo ad uno dei più sanguinari gerarchi nazisti, Adolf Eichmann, avvenuto a Gerusalemme e che ha seguito come inviata della rivista *The New Yorker*. I fatti riportati fedelmente s'incrociano con le continue riflessioni e analisi dell'autrice che permettono di entrare in modo profondo e unico dentro le scelte e i progetti dei nazisti di riscrivere la storia e di creare una grande Germania senza diversi e senza elementi estranei.

Il libro è ricco di spunti e riflessioni con elementi di analisi che conducono in più direzioni e scavano nel profondo del termine *banalità* in relazione al fatto che Eichmann si è sempre ritenuto un semplice esecutore dei crimini commessi e del modo in cui sono stati commessi.

Come tanti mali del Novecento anche l'Olocausto insegna che il male ha radici profonde e dure da comprendere: il passato ci restituisce fatti che ci permettono di agire in un modo diverso e consapevole nel nostro presente.

È un testo: complesso e articolato che richiede una lettura attenta. Ogni pagina restituisce fatti legati a ragionamenti e riflessioni che educano, aiutano a pensare, indirizzano verso scelte corrette e consapevoli.

Consigliato a: persone che hanno sete di capire, di non nascondersi, di sentire le parole che raccontano e i ragionamenti che permettono di prendere una posizione

per leggere il presente in modo diverso, analitico e profondo.